

[Luisa Bertolini]

Augusto Frassinetti, *Tre bestemmie uguali e distinte*, a cura di Graziella Pulce, Introduzione di Guido Vitiello, Trieste-Roma, Italo Svevo 2021



Publicato da Feltrinelli nel 1969 e riproposto oggi da Italo Svevo edizioni, il libro di Augusto Frassinetti (Faenza 1911- Roma 1985) evoca già nel titolo la provocazione irriverente e il rovesciamento sarcastico che già è stato analizzato in questa rivista da Barbara Ricci a proposito dell'*Unghia dell'asino* e dei *Misteri dei Ministeri* ([qui](#)). «L'altissimo – come scrive Graziella Pulce nella postfazione – viene evocato per essere catapultato nell'infimo» (140), ma la bestemmia più audace è senz'altro contenuta nel primo saggio-racconto *Bambini da questa parte*. Per chi non dovesse conoscere la storia politica dell'autore, l'impatto risulta traumatico: la modesta proposta consiste questa volta nello sterminio dei bambini, di tutti i bambini da zero a quattordici anni. Il libro si apre con un'analogia: come i lemming, animaletti roditori che, quando raggiungono densità non sostenibili, migrano in massa (da cui la leggenda del suicidio collettivo), i bambini sono molti moltissimi troppi, sono piccoli, compressi, avanzano a torme, contro ogni possibile ostacolo, disturbano e distruggono, passano tra le gambe degli umani, scavano per terra con le unghie sporche, «infine, come i bambini, specie italiani, moltissimi Lemmi affogano negli stagni o vengono uccisi per strada» (22). Il paragone è suscitato nell'autore dall'aver assistito alla partenza di 150mila «piscaietto» dallo Scalo merci di Porta Romana

a Milano, diretti alle colonie estive dell'Adriatico, un'immagine di deportazione che ricorda i treni della Soluzione Finale nazista. Una misura di pubblica sicurezza, commenta sarcastico Frassinetti: «ma allora domando: cosa si aspetta a passare le consegne ai dicasteri militari?» (28).

Può accadere poi che il bambino, appena giunto in colonia, sia sottoposto a un esame crudele: gli viene chiesto:

SEI CAPACE

- di dire tutto l'alfabeto senza sbagliare, ma dalla Z alla A?
- di muovere con velocità e ritmicamente le mani, ma una verticalmente e l'altra, nel medesimo tempo, orizzontalmente?
- di scrivere una D maiuscola senza mai staccare la matita dal foglio, ma facendo nello stesso tempo roteare un po' la gamba destra?
- di dire velocemente senza errori "tre tigri contro tre tigri", oppure "sopra la panca la capra campa, sotto la panca la capra crepa"?
- di scrivere alla rovescia "i serpi presi"?
- di infilare un ago tenendo un occhio chiuso?
- di tagliare una torta in otto parti con tre soli tagli netti?
- di fare un nodo ad una cordicella senza mai togliere le mani dai due capi della stessa?
- di fare un nodo ad una corda assieme a un tuo compagno, ma adoperando una mano ciascuno? (31)

La parodia ha di mira gli enti assistenziali pubblici e privati: l'Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (E.N.A.O.L.I.), la cui «pedagogia dell'annientamento» viene paragonata alle istruzioni del Ministero della Guerra (31), ma anche il Centro Italiano Femminile (C.I.F.) e la Pontificia Opera di Assistenza (P.O.A.), istituzione quest'ultima che De Gasperi aveva sostituito nel 1947 al Dicastero per l'assistenza ai reduci guidato proprio da Frassinetti, giudicato troppo laico. Una particolare attenzione è dedicata alla Torre Balilla, il grattacielo della Fiat a Marina di Massa, dove i "figli del popolo" venivano mandati in colonia estiva a partire dagli anni Trenta per iniziativa assistenziale della grande industria, prova concreta piuttosto, secondo l'autore, che la Soluzione Finale è già in atto, come dimostra la terribile fotografia, allegata al testo, dell'interno dell'edificio con i bambini affacciati in ordine perfetto dai balconi elicoidali che evocano i gironi dell'inferno.

L'autore finge insomma di approvare le regole dell'ordine, dell'obbedienza e del castigo, accentuandone i caratteri più astrusi, con un esilarante approfondimento a proposito della sorveglianza nelle colonie per evitare e punire gli «atti impuri» dei piccoli «scampaforce» (69ss.). La postilla accentua ulteriormente i caratteri violenti del finto progetto con il ricorso agli strumenti di tortura che culminano, in un crescendo paradossale, nel richiamo al Toro di Falaride e alla Vedova di Norimberga. Al linguaggio retorico e togato della simulazione si intreccia, come scrive Graziella Pulce, l'acredine dell'ironia e, possiamo aggiungere, della satira e del sarcasmo.

Il Faro delle genti, il secondo testo, prosegue con la Soluzione Arcipelago, contro lo scempio edilizio e paesaggistico: propone di frantumare la penisola italiana in una miriade di isole, assegnando «a ciascuna corporazione di usurpatori un relitto di Italia (un'isola appunto) da roscchiare in proprio fino a consumazione» (91). Sarebbero queste le Isole alte, classificate con nomi vituperio, mentre le rimanenti Isole basse popolari costituirebbero il centro di una ribellione che riporterebbe l'Italia alla natura primigenia. Dall'umor nero, come scrive Guido Vitiello nell'introduzione, Frassinetti passa qui al malumore, con la critica al ridicolo progetto dell'ingegner Giuseppe Fiorentini che voleva celebrare i cento anni di Roma capitale con una torre-faro alta duecento metri e cento colonne di travertino tutte intorno, da collocare a Porta Pia o a Villa Glori.

Il libro si chiude con un esame ravvicinato dei manuali di educazione civica del 1960, intitolato *Il cittadino di Bellagio*. Ottimismo senza fondamento, culto dell'autorità, tendenziosità, astrattezza, travisamento del vero, nostalgie totalitarie e imperiali, culto della donna madre e corporativismo, ispirato alla Carta del Carnaro di D'Annunzio, sono i tratti salienti di questa letteratura che riesce a evitare tutti i richiami alla libertà, alla Resistenza, alla Costituzione della Repubblica oppure – in modo più insidioso – ne fa oggetto di culto vuoto e retorico.

La dedica a Ernesto Rossi, politico antifascista, militante nel Partito d'Azione e poi nel Partito Radicale, e ad Antonio Cederna, studioso di archeologia e schierato per tutta la vita nella battaglia per la salvaguardia dei beni artistici, storici e paesaggistici del nostro paese, ci riporta a una tradizione di pensiero laico e anticlericale, a un impegno politico ed etico che ha ancora molto da insegnare.

Per un'interessante galleria fotografica vedi augustofrassineti.wordpress.com